

IL COMITATO DI REDAZIONE

La gestione dell'imprevisto: il ruolo dell'ufficiale di Polizia Locale

La complessità delle emergenze e degli imprevisti che caratterizzano il contesto urbano contemporaneo, ancora di più in ambiti territoriali dove l'elevata densità abitativa fa inevitabilmente crescere le necessità di sicurezza e controllo, rendono il ruolo dell'ufficiale di Polizia Locale centrale nella gestione ordinaria ed emergenziale delle Città.

Tuttavia, le specificità di tale figura sono ancora sconosciute ai più. Gli ufficiali di Polizia Locale sono donne e uomini con specifiche funzioni attribuitegli dalla legge di ufficiale di polizia giudiziaria, agente di pubblica sicurezza e di polizia stradale, con compiti di polizia amministrativa, ambientale commerciale ed edilizia; con la responsabilità di disciplinare non solo il proprio operato ma di coordinare e controllare anche quello degli agenti e degli altri attori istituzionali collegati. Gli ufficiali di Polizia Locale hanno un ruolo chiave nella loro comunità; conoscono i problemi specifici della Città, le dinamiche sociali e le peculiarità del territorio e dei cittadini. Questa conoscenza approfondita, unita ad una formazione multidisciplinare, permette loro di affrontare situazioni impreviste con maggiore rapidità ed efficacia. In situazioni di emergenza, ogni secondo conta. Gli ufficiali di Polizia Locale, che per la loro presenza sul territorio sono sovente i primi ad intervenire, sono formati per rispondere rapidamente a eventi imprevisti, come incidenti stradali, reati, problematiche di ordine pubblico e situazioni di degrado o che più in generale trasgrediscono le regolamentazioni vigenti. La loro costante presenza sul territorio consente un intervento immediato, evitando l'escalation di potenziali conflitti e situazioni pericolose. Le loro attività vengono svolte in costante collaborazione con i corpi nazionali che, pur avendo risorse umane ed economiche numericamente più importanti, potrebbero per converso non essere in grado di garantire la stessa celerità ed efficacia, soprattutto in contesti fortemente urbanizzati o in caso di eventi emergenziali multipli contemporaneamente attivi. Professionalità che non si limitano a far rispettare la legge, ma svolgono anche un importante compito di mediazione e dialogo, creando un ponte tra le esigenze della comunità e i doveri istituzionali. In questo contesto, diventano figure chiave per la risoluzione dei conflitti, promuovendo l'inclusione sociale e la prevenzione dei fenomeni criminosi beneficiando di un rapporto privilegiato, costruito nel contatto quotidiano con i cittadini, facilitatore in scenari critici non previsti. In un mondo in cui le emergenze sono all'ordine del giorno e la sicurezza è una priorità, l'ufficiale di Polizia Locale è fondamentale quale decisore di primo intervento a servizio degli organi sovraordinati.



ELEONORA BIANCHI - CARLOTTA FUCCI

L'importanza di un corretto impiego dei Gruppi Comunali di Protezione Civile: l'esperienza dell'incendio di via dell'Ospedaletto

La drammatica vicenda dell'incendio divampato a Roma che mercoledì 21 agosto ha interessato una vasta area tra Torre Spaccata e Cinecittà Est intrappolando e ustionando gravemente tre volontari della Protezione Civile e un Vigile del Fuoco, ha scosso le coscienze di molti facendo scaturire le dovute riflessioni. La Polizia Locale di Ciampino, nell'esprimere da subito la sua vicinanza sui canali istituzionali, si è quindi interrogata sui pericoli cui spesso sono esposti i volontari dei vari gruppi comunali di protezione civile che trovano spesso, come primi coordinatori di intervento, gli ufficiali di Polizia Locale presenti sul posto per la sicurezza dei residenti.

Nel contesto italiano, la Protezione Civile rappresenta uno degli assi portanti della gestione delle emergenze. Tra le sue varie articolazioni, i Gruppi Comunali di Protezione Civile rivestono un ruolo fondamentale nella salvaguardia delle comunità, garantendo un intervento tempestivo in situazioni di crisi. I Gruppi Comunali di Protezione Civile sono composti da volontari che operano in modo gratuito, con lo scopo di garantire la sicurezza dei cittadini in situazioni di emergenza, come alluvioni, terremoti, incendi boschivi e altre calamità naturali. Questi gruppi sono nati dalla consapevolezza che la preparazione e la gestione efficace delle crisi debbano partire dal basso, direttamente dalle comunità coinvolte. Basti pensare agli incendi divampati nel solo territorio comunale di Ciampino durante il periodo estivo i quali hanno visto, attori principali e quasi sempre protagonisti, i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile "Adolfo Aceti" impegnati in primissima linea.

Una riflessione sana e costruttiva non può però essere scevra da valutazioni che mettano in discussione l'attuale sistema di gestione delle emergenze con particolare focus sull'impiego dei volontari dei Gruppi Comunali di Protezione Civile

nella loro specificità di antincendio boschivo. Tale formazione specifica, in tecniche di spegnimento e sicurezza, unita alla conoscenza del territorio e della flora locale, consente a questi gruppi di agire in modo tempestivo ed efficace ma necessariamente sussidiario rispetto all'intervento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Ed è proprio qui che nasce l'anomalia tutta nostrana che vede, per la carenza di personale in seno ai VVF, l'utilizzo sistematico dei volontari dei Gruppi Comunali di Protezione Civile nello spegnimento di buona parte degli incendi sul territorio nazionale.

Proprio tre giorni prima del terribile incendio divampato a Cinecittà, a Ciampino si è sviluppato un importante incendio in zona Ospedaletto, sulle cui cause sono ancora in corso le attività di accertamento del nucleo di polizia giudiziaria del Comando. In situazioni come quella dell'incendio di via dell'Ospedaletto divampato domenica 18 agosto, dove per oltre quattro ore non sono stati disponibili mezzi dei Vigili del Fuoco, impegnati nello spegnimento di altri importantissimi incendi, a sedare le fiamme sono stati i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile "Adolfo Aceti" che, coordinati in sicurezza dal Comandante Roberto Antonelli e dall'Ufficiale Raffaele Simonelli, anche grazie all'utilizzo dei droni, Aeromobili di Stato, del Comando, hanno preservato in una maratona di quasi cinque ore, case e attività commerciali lambite dalle fiamme fino alla possibilità di arrivo dei Vigili del Fuoco per la definitiva messa in sicurezza dell'area.

Attività ad alto rischio che necessitano di un'ottima formazione e di un coordinamento all'altezza, nelle quali i gruppi di volontari di Protezione Civile sono sicuramente una grande risorsa ma che, per loro natura e per la loro stessa incolumità, non possono che essere sussidiari rispetto agli organi specificamente individuati dallo Stato.



ELEONORA BIANCHI

La nuova viabilità nel quartiere Acqua Acetosa: intervista al Comandante Roberto Antonelli

Come noto a partire dalla mattinata di lunedì 22 luglio 2024, sono entrate in vigore le nuove disposizioni che hanno cambiato la disciplina viabilistica nel quartiere dell'Acqua Acetosa.

Tra le misure adottate: è stato istituito il senso unico di marcia su via dell'Acqua Acetosa da via Romana Vecchia fino all'entrata del parcheggio della Scuola A. SABIN; il limite di velocità è passato a 30 km/h; è stato istituito il senso unico alternato nel tratto stradale compreso tra via dell'Acqua Acetosa civico 75 e l'intersezione Vicolo Patatona; predisposta l'inversione del senso di marcia in via Angelina Mauro; istituito il divieto di parcheggio su via Marcandreola, via Romana Vecchia e via Acqua Acetosa; predisposte corsie ciclabili e pedonali nella zona d'interesse.

A distanza di qualche mese dall'entrata in vigore di questi interventi, ci sono ancora tante voci discordanti. La reazione di alcuni residenti, a tratti "colorita", tende a ritenere che le modifiche apportate siano penalizzanti per l'intero quartiere, con emergenti scomodità e con tempi dilatati per il rientro a casa.

Per approfondire il contesto decisionale abbiamo voluto confrontarci sulle nuove iniziative con il Comandante della Polizia Locale Roberto Antonelli che racconta come la decisione sia stata frutto di una attenta e ponderata analisi. Comandante, qual è stata la motivazione principale che ha spinto l'introduzione di tali misure?

"Tutte le misure sono state adottate per raggiungere un obiettivo che è quello di garantire la sicurezza di tutti coloro che fruiscono delle strade del quartiere, pensate per una viabilità di 50-60 anni fa e che oggi sono di fatto inadeguate per accogliere un flusso veicolare decisamente più intenso. A questo si aggiunge una viabilità pedonale rappresentata prevalentemente da studenti che

frequentano la scuola dell'infanzia "Sabin" e il liceo "Volterra" e che sicuramente ogni giorno, con le regolamentazioni viabilistiche precedenti, rischiano l'investimento per la concomitanza di due veicoli - uno per ogni senso di marcia - e per il flusso pedonale che arrivava presso gli istituti".

Sembrirebbe una vera e propria rivoluzione ma come sta rispondendo la comunità a queste novità?

"In questo momento abbiamo coloro che hanno valutato e compreso l'obiettivo della sicurezza e condividono quello che è stato fatto, altri che lo misurano solo a titolo di convenienza personale e che chiaramente li sconvolge nelle loro abitudini quotidiane anche se nel tragitto c'è solo una piccola differenza, stimata in 3 minuti e mezzo in più rispetto al precedente". Vero è che - tra tutte - le prime abitazioni che sono a ridosso del senso unico, dal punto di vista pratico sono le più penalizzate. Purtroppo anche un correttivo alternativo, ad esempio un semaforo a senso unico alternato, avrebbe comunque creato difficoltà nella circolazione stradale".

Poniamo quindi la domanda successiva nel corso della quale una comunicazione ricevuta via radio aggiunge un elemento di autenticità. Quali sono le misure di controllo che sono state previste per garantire il rispetto delle nuove regole e in quanti le disattendono?

"Il 98% degli automobilisti spontaneamente rispetta la nuova viabilità e anche se è minima la percentuale di coloro che la disattendono, degli interventi devono essere fatti".

A questo punto il Comandante si interrompe e con la radio alla mano impartisce precise istruzioni alla pattuglia radiomobile impegnata nel consueto

controllo del territorio. Nello specifico richiede un passaggio di verifica all'incrocio tra via Romana Vecchia e via dell'Acqua Acetosa, proprio al fine di verificare eventuali inottemperanze al divieto di accesso. Riesce poi con naturalezza a riprendere il discorso e prosegue: **"abbiamo messo in cantiere la progettazione propedeutica all'installazione di telecamere di controllo, anche con applicazioni specifiche, che ci possano consentire una verifica ulteriore perché riceviamo segnalazioni che ad oggi, più di qualcuno, non rispetta ancora il senso unico".**

Approfittiamo ancora pochi minuti quindi concludiamo l'intervista chiedendo se ci sono messaggi particolari che vorrebbe condividere con i cittadini. La sua risposta è chiara e tempestiva:

"Sì! Incontriamoci! Qualsiasi iniziativa pubblica può essere chiaramente di ausilio e supporto a tutti noi che dobbiamo concorrere nella decisione della modifica alla viabilità. È fondamentale però, non prendere in esame le prime due settimane dall'apertura dell'anno scolastico perché non c'è stata ancora quella naturale stabilizzazione dei flussi e delle abitudini degli automobilisti. Quindi, con l'orario definitivo è auspicabile un incontro in assemblea pubblica per verificare le varie soluzioni individuate e valutare eventuali correttivi. Tenuto conto che noi stessi, che presidiano la zona in modo importante, abbiamo già proposto delle modifiche rispetto all'area antistante la scuola - Sabin - per recuperare ulteriori parcheggi utili per i genitori e per gli insegnanti della scuola stessa".

Come per ogni cambiamento, ci sono sempre delle fasi di adattamento. Se, come in questo caso, l'obiettivo principale è la sicurezza di tutti, è necessario intervenire uscendo dalla propria comfort zone perché senza cambiamenti non ci possono essere miglioramenti. Tutte le decisioni però dovrebbero essere accompagnate da una chiara informazione ai cittadini e solo dopo una fase di "test", valutate per l'impatto reale che le hanno avuto sul traffico locale. È quindi essenziale un monitoraggio costante per verificare se le nuove disposizioni siano davvero funzionali e vantaggiose per tutti.



I PROSSIMI EVENTI

21 settembre 2024

Giornata internazionale della pace

Sabato 21 settembre si celebrerà la giornata internazionale della pace, istituita dall'ONU, la stessa promuoverà azioni ed eventi educativi volti a sensibilizzare sul tema della pace globale.

27 settembre - 7 ottobre 2024

Centenario della Sagra dell'Uva di Marino

Da venerdì 27 settembre inizierà la famosa Sagra dell'Uva che, in occasione del suo centenario, si svilupperà su dieci giorni di eventi.

12 ottobre 2024

Notte Bianca 2024

Sabato 12 ottobre a Ciampino, a partire dalle ore 17:00 si svolgerà la Notte Bianca che animerà le strade del centro cittadino con numerosi stand e attività.

CARLOTTA FUCCI

Ripartenza in sicurezza: gli interventi della Polizia Locale

Inizia un nuovo anno scolastico e la Polizia Locale di Ciampino torna al fianco delle famiglie, degli studenti e del personale scolastico con una serie di servizi mirati a garantire la loro incolumità. Tra le principali aree di intervento c'è la prevenzione degli incidenti stradali nelle zone adiacenti alle scuole, in particolare durante gli orari di ingresso e uscita, quando il traffico risulta più congestionato e i rischi aumentano. Nelle ore di punta, momento particolarmente critico per la sicurezza stradale, il Corpo della Polizia Locale ha potenziato i controlli nelle aree maggiormente trafficate per prevenire gli incidenti e tutelare la sicurezza degli alunni, monitorando il rispetto delle norme di sosta, fermata e parcheggio, gestendo la circolazione e vigilando attentamente sull'intenso flusso pedonale.

Oltre a regolare la viabilità scolastica, la Polizia Locale si impegna, come ormai da diciotto anni, a contrastare il fenomeno del bullismo, attraverso incontri di sensibilizzazione rivolti a studenti, insegnanti e genitori e offrendo supporto a chiunque ne abbia bisogno. Un ascolto costante ed un occhio attento anche all'uscita e all'ingresso dalle scuole, con l'obiettivo di prevenire episodi di bullismo e cyberbullismo. Il Comando intende creare un dialogo aperto e rappresentare un punto di riferimento per intervenire prontamente in caso di necessità e prevenire questi fenomeni odiosi quanto insidiosi.

Le attività della Polizia Locale non si limitano ai controlli quotidiani ordinari, ma includono anche la vigilanza sui mezzi di trasporto utilizzati per le gite scolastiche, per garantire che gli alunni viaggino su mezzi in perfetto stato di manutenzione e condotti da autisti qualificati e nelle condizioni idonee. Prima di ogni viaggio, vengono eseguiti controlli approfonditi su veicoli e conducenti per vigilare sul rispetto di tutte le normative. Inoltre, viene monitorato il traffico per assicurare che il passaggio dall'arrivo degli studenti alla loro partenza avvenga in modo sicuro e senza la compromissione della regolare viabilità.

L'impegno costante delle forze dell'ordine è rivolto a garantire che la sicurezza non si esaurisca con il suono della campanella ma che continui ad accompagnare alunni, famiglie e personale scolastico lungo tutto il nuovo anno, assicurando un ambiente sereno e protetto per tutti.



ELEONORA BIANCHI

Il volontario in Italia: atto di altruismo e forza motrice della società civile

Solidarietà e collaborazione, responsabilità sociale, empatia e comprensione, impegno costante e disinteressato sono solo alcuni dei principi e dei valori dell'associazionismo, che in una società complessa si conferma ponte tra diverse realtà.

Le associazioni svolgono un ruolo insostituibile nella società moderna, operano in settori spesso trascurati o non adeguatamente coperti, per i motivi più disparati, dalle forze specificamente individuate dallo Stato. Entità *no profit* radicate nel territorio, che riescono a rispondere rapidamente ed in modo efficace alle crescenti sfide quotidiane, spesso supplendo alle carenze del settore pubblico. È arrivato il momento di riconoscere che il volontariato non è un modo di "impiegare il proprio tempo libero" ma è un vero e proprio atto di altruismo, gratuito e dedizione che nasce dal desiderio di fare la differenza nella vita degli altri e nella propria comunità.

La pandemia da SARS-CoV-2, sin dai primi giorni dell'emergenza sanitaria, ha acceso i riflettori sulle associazioni di volontariato nelle loro molteplici forme, associazioni che si sono mobilitate per fronteggiare l'emergenza. Con il sistema sanitario sotto forte pressione e molte persone isolate nelle proprie case, i volontari sono stati tra i primi a rispondere ai bisogni della popolazione. Hanno fornito assistenza, distribuito cibo e medicinali, offerto supporto psicologico e contribuito a diffondere informazioni corrette sul virus e sulle misure di prevenzione da adottare. La loro capacità di adattarsi rapidamente e di rispondere alle nuove esigenze ha dimostrato una resilienza straordinaria, ed ha contribuito a salvare vite e a mantenere il Paese coeso. Le ragioni che spingono una persona a diventare volontario sono spesso intrecciate e strettamente personali. Per alcuni, è un modo per restituire alla comunità parte di quanto ricevuto, per altri rappresenta un'occasione

di crescita personale, di apprendimento e di arricchimento umano. Altri ancora sono motivati dal desiderio di fare la differenza, di contribuire a costruire una società più giusta, inclusiva e solidale. Sono giovani, anziani, professionisti e pensionati, ciascuno pronto a mettere a disposizione le proprie competenze, esperienze e la propria passione. Con il loro operato sono ancora di salvezza per molte persone, soprattutto per quelle vulnerabili, alle quali con impegno quotidiano donano assistenza offrendo compagnia aiuto nelle attività quotidiane e supporto emotivo. Molti collaborano con ospedali per offrire assistenza ai pazienti, sia attraverso attività di intrattenimento sia aiuto pratico e psicologico. C'è poi chi si impegna a distribuire il cibo alle persone in difficoltà economica, assicurando a tutti l'accesso a beni di prima necessità e contribuendo così a ridurre le disuguaglianze sociali.

Tra le molteplici associazioni, risorsa straordinaria in termini di competenze e capacità operativa è la Protezione Civile che, con le sue articolazioni a livello comunale, si occupa di intervenire in situazioni di emergenza, come terremoti, alluvioni o incendi. Migliaia di volontari pronti in qualsiasi momento a prestare soccorso; impegno spesso rischioso e svolto in condizioni difficili. Esempio lampante a dimostrazione che il volontariato è un bene comune, è quello dell'incendio divampato lo scorso 22 agosto a Roma (vedi l'art. a pag. 1).

Tra la rete dell'associazionismo del terzo settore, ce ne sono alcune che si occupano di fronteggiare le emergenze sociali. Una tra molte la violenza di genere, piaga ancora troppo diffusa che colpisce milioni di donne in tutto il mondo; per questo il loro obiettivo è quello di essere faro di speranza, sostegno e offrire protezione ed assistenza gratuite alle vittime. L'Italia è poi un paese di bellezze naturali che vanno protette, ricco di patrimonio culturale che va preservato e

alimentato. Diverse associazioni sono in prima linea nella tutela dell'ambiente, partecipando a iniziative di pulizia, riforestazione e conservazione del territorio. Molti si dedicano alla salvaguardia del patrimonio artistico, territoriale e enogastronomico collaborando così alla valorizzazione delle ricchezze del nostro Paese perché, anche se oggi viviamo una società in cui tutto viene svolto per il tramite di dispositivi elettronici e mezzi virtuali, i riti, i simboli e le celebrazioni restano un valore fondamentale per la vita umana.

Per riconoscere, valorizzare e ringraziare chi si impegna per il bene comune, in tutto il mondo è stata istituita la Giornata Mondiale del Volontariato che si celebra il 5 dicembre di ogni anno. Immaginiamo solo per un attimo che il terzo settore non esista. L'assenza lascerebbe un vuoto enorme in molti settori della società. Lo Stato e le istituzioni pubbliche sarebbero costrette a colmare queste lacune, ma non potrebbero farlo con la stessa efficacia, molte delle attività fondamentali sarebbero gravemente compromesse o semplicemente non realizzate, con conseguenze negative più che significative. Essenziale dunque, dovrebbe essere l'impegno da parte delle istituzioni, attraverso un sistema di sostegno che includa risorse finanziarie e logistiche, umane e legislative, a favore dell'associazionismo. Lo Stato può avvalersi delle competenze e della presenza capillare di queste organizzazioni per raggiungere gli obiettivi comuni. Tutto questo non solo non deve essere disperso, ma va sottoposto all'attenzione ed alla sensibilità della coscienza pubblica. Una sussidiarietà efficiente ed efficace che riprenda i principi di cui già all'articolo 118 della nostra Costituzione. Un associazionismo traghettatore di valori per le generazioni future.

CARLOTTA FUCCI

Genitorialità e lavoro: due mondi apparentemente distanti. È possibile, anche per la Pubblica Amministrazione, trovare il giusto equilibrio?

Con la riapertura delle scuole, molti genitori si trovano a tirare un sospiro di sollievo, considerando il ritorno alle attività didattiche una momentanea tregua dalla difficoltà di conciliare impegni familiari e lavorativi. Durante il periodo estivo, infatti, numerose famiglie devono gestire appieno l'organizzazione dei propri figli ricorrendo all'aiuto di nonni, *babysitter* o centri estivi, nel tentativo di non compromettere la propria presenza a lavoro. Eppure, eccellere nel proprio lavoro oppure essere un ottimo genitore non dovrebbe rappresentare una scelta obbligata. Il benessere del lavoratore e della sua famiglia nei paesi più evoluti è supportato da politiche di *welfare* aziendale mirate che stanno trasformando la vita dei dipendenti, a garanzia di un equilibrio bilanciato tra carriera e famiglia.

Anche in Italia, sebbene con ritmi diversi, molte aziende si stanno aprendo a modelli di lavoro più flessibili, con l'obiettivo di offrire ai propri dipendenti un ambiente lavorativo dove il benessere familiare sia parte integrante del benessere lavorativo. Tuttavia, nella Pubblica Amministrazione, dove i servizi essenziali alla collettività impongono tempi rigidi e scadenze talvolta pressanti, conciliare impegni personali e professionali risulta particolarmente complesso. Soprattutto nei ruoli operativi e nei servizi diretti al pubblico, dove le scadenze sono indifferibili e ci si trova spesso a dover rispettare orari fissi, l'idea di avere flessibilità sembra una chimera. Queste restrizioni, se non adeguate alle nuove esigenze dei dipendenti, rischiano di rendere difficoltosa la vita di chi, oltre a svolgere un lavoro essenziale per i cittadini, è anche genitore. È dunque necessario introdurre, anche in questo settore, modelli di lavoro che, pur mantenendo alta la qualità dei servizi, diano respiro ai dipendenti. Oggi, riorganizzare il lavoro in modo più efficiente e più vicino alle esigenze dei lavoratori è diventato più accessibile, anche grazie ai potenti strumenti tecnologici disponibili. Soluzioni come lo *smart working* o il telelavoro permettono, infatti, di svolgere molte attività a distanza, anche in ambito pubblico. Offrire ai genitori la possibilità di lavorare da casa, anche solo per parte della settimana, potrebbe rappresentare una valida soluzione. Un altro passo avanti significativo rappresenterebbe, inoltre, il contributo offerto tramite servizi di supporto diretto, come l'introduzione di asili nido interni o convenzioni con strutture esterne nei pressi delle sedi di servizio, che facilitino l'accesso a tariffe agevolate per i figli dei dipendenti. Anche la promozione di attività pomeridiane sportive, ludiche o formative, supportata da incentivi, fornirebbe un aiuto concreto nella gestione del tempo libero. Infine, si potrebbero adottare politiche di congedo parentale più flessibili, che permettano a entrambi i genitori di alternarsi nella cura dei figli senza eccessive penalizzazioni economiche o professionali. Il passo necessario è quello di promuovere un cambiamento nella cultura organizzativa. Ancora troppo spesso il concetto di produttività è legato al tempo fisico trascorso in ufficio piuttosto che alla *performance* effettiva. Creare un ambiente lavorativo più orientato ai risultati, dove le ore di presenza in ufficio non siano l'unico parametro di valutazione, eviterebbe che i genitori possano sentirsi svantaggiati o meno performanti rispetto ai colleghi senza figli. D'altronde, il tempo trascorso con la propria famiglia è prezioso e merita di essere considerato con grande attenzione. Non esistono seconde possibilità per vivere pienamente la crescita dei propri figli e

accompagnarli nel loro percorso di vita. Genitori più attenti e presenti favoriranno la crescita di ragazzi produttivi per la società e rispettosi del vivere civile, quasi alla stregua di un servizio pubblico. Tuttavia, oggi, è difficile mantenere questa prospettiva senza subire conseguenze sul piano lavorativo. Per questo motivo, lavorare in un ambiente inclusivo e gratificante, dove il benessere della persona sia riconosciuto come un elemento chiave per migliorare la produttività e la qualità del lavoro, diventa essenziale.

Ma il tema della qualità della vita del dipendente va ben oltre la questione della bilanciata combinazione tra lavoro e genitorialità, e può essere esteso a tutti i lavoratori, indipendentemente dal ruolo familiare rivestito. Infatti, molte aziende stanno iniziando a riconoscere che un dipendente soddisfatto è anche più efficiente e motivato e hanno introdotto servizi e agevolazioni come palestre aziendali, piani di vacanza agevolati, programmi

di formazione e corsi di studio per la crescita personale. Iniziative che permettono ai lavoratori di svilupparsi non solo dal punto di vista professionale, ma anche personale. Promuovere un ambiente lavorativo attento alla persona, contribuisce a farla sentire valorizzata e supportata, con il risultato di aumentare la produttività, ridurre l'incidenza di stress e pressione, e renderla più incline a restare nello stesso posto di lavoro.

Gli effetti di un lavoratore più motivato si riflettono positivamente anche sulla collettività che beneficia dei servizi finali offerti. Può sembrare un'utopia ma è un obiettivo sempre più vicino volto a promuovere il benessere totale dei lavoratori e supportare chiunque voglia dare il massimo in entrambi gli ambiti. Due mondi complementari che permettendo di essere sia genitori presenti che professionisti produttivi per eccellere in entrambi i ruoli.



ELEONORA BIANCHI

Gli zotici dell'abbandono dei rifiuti: un problema sociale e ambientale

Il nucleo di polizia ambientale del Comando della Polizia Locale ha aperto un procedimento, con obbligo del ripristino dei luoghi, nei confronti di un uomo che ha abbandonato rifiuti su strada nel territorio comunale. Il trasgressore aveva caricato in auto i rifiuti da conferire all'isola ecologica di via Lucrezia Romana ma al suo arrivo ha trovato il cartello "chiuso per ferie". Senza pensarci due volte, ha aperto il bagagliaio della propria auto e scaricato il tutto in strada, direttamente davanti l'ingresso della dell'isola ecologica.

La polizia Locale è intervenuta identificando il responsabile, chiaramente ignaro che il suo comportamento fosse stato ripreso dalle telecamere del sistema di videosorveglianza, con le quali è stato possibile raccogliere prove decisive che hanno portato a comminare la sanzione al responsabile dimostrando l'efficacia di una politica di "tolleranza zero." L'utilizzo delle telecamere per il monitoraggio ambientale rappresenta uno strumento potente a servizio della comunità per la tutela della salute e del decoro urbano. Le telecamere non solo aiutano ad individuare i trasgressori ma fungono anche da deterrente scoraggiando comportamenti incivili prima che si verifichino, fornendo dati preziosi e supportando le azioni di prevenzione e pronto intervento. Abbandonare i rifiuti è un comportamento selvaggio e nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione e

l'implementazione di sistemi di raccolta differenziata, il problema persiste, rivelando una profonda mancanza di rispetto per l'ambiente e per la comunità.

Alla base c'è spesso una scarsa consapevolezza delle conseguenze di questo atto, insieme ad un atteggiamento di indifferenza verso il bene comune che denota mancanza di educazione, responsabilità individuale e collettiva. Chi abbandona i rifiuti ignora, o sceglie di ignorare, l'impatto devastante che questo gesto ha sull'ambiente - basti pensare che i rifiuti abbandonati possono impiegare anni, se non secoli, per degradarsi completamente - e sulla salute pubblica perché se non raccolti possono diventare terreno fertile per la proliferazione di malattie. Vi sono poi conseguenze economiche e sociali in quanto, la rimozione e la bonifica delle aree comporta costi elevati per le amministrazioni locali che spesso devono destinarvi risorse che potrebbero essere impiegate in altri servizi pubblici. Tuttavia, il cambiamento duraturo, può avvenire solo attraverso una maggiore consapevolezza ed un rinnovato senso di responsabilità. Il successo dipende in gran parte dalla collaborazione tra le forze dell'ordine e la comunità affinché, in sinergia, operino per ridurre il fenomeno e proteggere l'ambiente. Solo insieme si può costruire una comunità più pulita e sostenibile.